

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 339 del 25/4/2025

In questo numero:

Fattori, il “Genio” dei Macchiaioli



*Fattori, il genio dei Macchiaioli
al Centro di arte contemporanea XNL di Piacenza
fino al 29 giugno*

Otto viaggi di un romanziere: mostra su Georges Simenon



*Otto viaggi di un romanziere: mostra su Georges Simenon
alla Galleria Modernissimo di Bologna
fino all' 8 febbraio 2026*

Quattro passi nel medioevo a Crevalcore



*Quattro passi nel medioevo
a Crevalcore
il 3 e 4 maggio*

Riapre la Classense a Ravenna



*Riapertura dell'Aula Magna della biblioteca Classense
a Ravenna
In questi giorni*

La buona novella di Fabrizio de André, con Neri Marcorè, al Duse di Bologna



*La buona novella di Fabrizio de André con Neri Marcorè
al Teatro Duse di Bologna
il 3 maggio*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Fattori, il "Genio" dei Macchiaioli

Cosa	Fattori, il genio dei Macchiaioli
Dove	al Centro di arte contemporanea XNL di Piacenza
Quando	fino al 29 giugno

Fino al **29 giugno** al **Centro per le arti contemporanee XNL** di **Piacenza** è possibile visitare la mostra **GIOVANNI FATTORI 1825 - 1908. Il 'genio' dei Macchiaioli** che celebra i duecento anni dalla nascita del maestro livornese.



Giovanni Fattori, protagonista indiscusso del movimento dei **Macchiaioli**, è stato uno degli artisti più significativi del panorama figurativo europeo dell'Ottocento, dominando tutti i generi pittorici: **dalle prime ricerche sulla "macchia" agli intensi ritratti, dai paesaggi en plein air ai soggetti di vita rurale e alle scene che esaltano la Maremma, alla straordinaria interpretazione dei soggetti militari, indagati sia nelle manifestazioni più solenni sia nei momenti più intimi della vita di guarnigione.**

La mostra, a cura di **Fernando Mazzocca, Giorgio Marini ed Elisabetta Matteucci Marini**, con **170 opere** (di cui 100 dipinti e 70 tra disegni e incisioni) racconta **Giovanni Fattori** offrendo una nuova interpretazione della sua figura e della sua opera. **Paesaggi aspri, potenti scene di battaglia, ritratti intensi, contadini chini sulla terra e cavalli imponenti: ogni soggetto è colto con un'intensità quasi tattile.**

Per informazioni consultare: <https://xnlpiacenza.it/>

Giovanni Fattori (1825-1908) studiò all'**Accademia di Belle Arti di Firenze**. Negli anni fiorentini frequentò un gruppo di amici animati da sentimenti democratici che incisero molto sulla sua formazione morale. Tra questi ci furono **Costantino Mosti**, i fratelli **Nardi** e **Ferdinando Baldesi**. Frequentò



il **Caffè Michelangelo**, divenuto luogo di ritrovo per artisti e patrioti ove nacque il movimento artistico italiano più noto dell'Ottocento, quello dei **macchiaioli**, primo gruppo di artisti indipendenti spinti da un forte senso di rivoluzione. **Questi giovani pittori affermarono che la forma non esiste, semmai è creata dalla luce sotto forma di macchia. Tra i principali esponenti del movimento, oltre a Fattori, aderirono anche Telemaco Signorini, Silvestro Lega e Adriano Cecioni.**

In quegli anni **Fattori** sperimentò una nuova tecnica espressiva, distaccandosi dallo stile accademico. **Ritrasse dal vero**

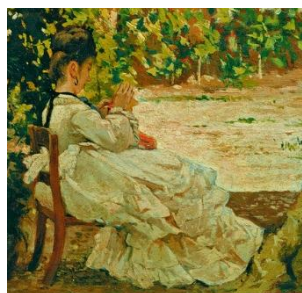
soldati francesi accampati nelle Cascine [foto a destra] e questi furono i suoi primi esperimenti di pittura con stesura a macchia volto a un realismo particolare. Gli anni Sessanta furono dedicati alle sperimentazioni pittoriche della **macchia**, che applicò soprattutto alla pittura di paesaggio e ai temi del lavoro quotidiano. Nel **1867** tornò a **Livorno** dove mise a punto la nuova tecnica della **"macchia"**,



indagando gli aspetti più concreti della quotidianità. Nel **1869** fu nominato **professore in pittura** presso l'**Accademia di Belle Arti di Firenze** e nel **1880** divenne professore onorario della medesima accademia. In questo periodo **Fattori** scoprì i **butteri**, ovvero i pastori a cavallo della **Maremma** [foto a sinistra], e realizzò molte incisioni.

Alla fine del secolo **Fattori** produsse molte opere, tante sono le incisioni di questo periodo, inoltre partecipò regolarmente alla **Biennale di Venezia**, sin dalla prima edizione del **1895**.

Alcune opere esposte



Signora in giardino, 1875



La strada bianca, 1887



Campagna romana, 1896



Ritratto della terza moglie, 1905

Otto viaggi di un romanziere: mostra su Georges Simenon

Cosa	Otto viaggi di un romanziere: mostra su Georges Simenon
Dove	alla Galleria Modernissimo di Bologna
Quando	fino all' 8 febbraio 2026

OTTO VIAGGI DI UN ROMANZIERE è il titolo della mostra alla **Galleria Modernissimo** di **Bologna** su **Georges Simenon**, curata dal figlio del romanziere, **John**, e dal direttore della Cineteca **Gian Luca Farinelli**.



La mostra vuole andare alla ricerca delle radici del genio di **Georges Simenon** attraverso **i suoi viaggi, le sue carte, i film tratti dalle sue opere, le fotografie che realizzò durante i suoi reportage in Francia, in Europa, in Africa, in tutto il mondo**. I materiali della mostra sono sistemati con grande eleganza spiccando su pareti color fuoco sopra un pavimento nero. Non ci sono fascicoli da scartabellare: le immagini lampeggiano in successione da schermi; gli altri materiali sono contenuti in teche o incorniciati in composizioni sulle pareti.

Simenon era uno spirito irrequieto. **La sua curiosità per l'essere umano lo spingeva a viaggiare nel mondo e nei grigi, asfissianti, rancorosi interni familiari. Attraversò due guerre, occupazioni militari, disastri, odi, ipocrisie, e per questo in Maigret e nei «romans durs» volle mostrare l'uomo nudo, senza dimenticare**

gli scenari dove agiva.

Per informazioni consultare: cinetecadibologna.it

Gli otto viaggi oggetto della mostra iniziano a **Liegi**. Si vede **Georges** bambino [foto a destra], poi adolescente, durante la lunga invasione tedesca, quindi giovane, alle prime prove giornalistiche. Il **secondo viaggio** è nella città-mondo, **Parigi**, tra bistrot, locali notturni, case editrici, magari al fianco di **Josephine Baker**. Scorrono le colorate copertine anni '20 e '30. Poi, con la prima moglie, la pittrice Tigy, comprò una barca, *l'Ostrogoth*, e iniziò a viaggiare per i canali del Nord Europa, rivelandosi anche un ottimo fotografo, capace di fermare figure antiche, mestieri, feste.



Il **quarto viaggio** è nel mondo, fino alle **Galapagos**, poi di nuovo nel Mediterraneo orientale. **Intanto era nato Maigret e il romanziere firmò la prima uscita, Pietr il lettone nel 1931**. Il successo fu inarrestabile, come pure le trasposizioni cinematografiche: la mostra fornisce una galleria degli interpreti del commissario.

Dopo la guerra si trasferì negli **Stati Uniti**, e questo fu il **quinto viaggio**.

La **sesta meta** è **l'Italia**, dove è stato un autore lettissimo: **fu pubblicato prima da Mondadori, poi dal 1985 da Adelphi**. Gli **ultimi viaggi** sono dedicati nella **scrittura**, con la ricostruzione della stanza dove nascevano i suoi capolavori, con pipe, matite, macchina per scrivere, e, infine, nei **film ispirati ai suoi romanzi**.



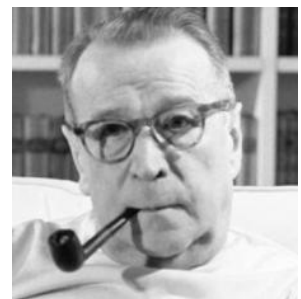
Lo scrittore belga **Georges Simenon** (1903–1989) nella sua lunga vita letteraria pubblicò circa 400 romanzi (di cui 192 a suo nome), 21 volumi di memorie e molti racconti, vendendo oltre 500 milioni di copie. **André Gide** scrisse su di lui: **"Considero Simenon un grande romanziere, forse il più grande e il più genuino romanziere che abbiamo avuto nella letteratura francese contemporanea"**.

È tuttora famoso soprattutto per i romanzi polizieschi imperniati sulla figura del commissario Jules Maigret, che tuttora identifica la produzione letteraria di Simenon.



Tra il **1931** e il **1972**, furono pubblicati 75 romanzi e 28 racconti su **Maigret**, a partire da **Pietr-le-Letton** ("Lo strano caso di Pietro il Lettone") e concludendosi con **Maigret et Monsieur Charles**. Con la creazione di **Maigret**, **Simenon** rinnovò il genere del romanzo poliziesco.

L'attore italiano Gino Cervi interpretò il personaggio nella televisione italiana dal 1964 al 1972 in Le inchieste del commissario Maigret; lo stesso Simenon considerò l'interpretazione del personaggio di Cervi "molto buona". [a lato: Gino Cervi in Maigret a Pigalle del 1967]



LO SGABELLO DELLE MUSE

Quattro passi nel medioevo a Crevalcore

Cosa	Quattro passi nel medioevo
Dove	a Crevalcore
Quando	il 3 e 4 maggio

A **Villa Ronchi** di **Crevalcore** il **3** e il **4 maggio** si può fare un salto indietro nel tempo, **alla fine del 1300**, con la rievocazione storica **4 PASSI NEL MEDIOEVO**, organizzata dalla associazione **"I Semper in Baraca"**.



Una grande ricostruzione storica della vita quotidiana nell'accampamento, con combattimenti e tiro con l'arco, prende vita grazie a numerosi rievocatori e gruppi d'arme provenienti da tutta Italia nei panni di mercanti, cavalieri, popolani, musicisti e giullari.

La rievocazione scorre tra **intrattenimenti musicali e teatrali**, **ricostruzioni storiche** e **momenti di didattica** su armi e artigianato.

Nel **grande accampamento** si assiste a scene di vita quotidiana, mentre

nel **mercato storico** abili artigiani mostrano le lavorazioni dell'epoca ed espongono le loro realizzazioni.

Lo **stand gastronomico** propone **pietanze medievali** o i più classici piatti della **cucina emiliana**. Nella taverna invece è possibile gustare **gnocco fritto** e **ippocrasso** (bevanda fredda a base di vino speziato addolcito).

Al centro della manifestazione c'è la rievocazione della battaglia che vide Crevalcore teatro di importanti fatti d'arme nel 1390, con lo scontro tra l'esercito del duca Alberico da Barbiano, comandante delle truppe bolognesi, e l'esercito visconteo. La minaccia viscontea si era affacciata con vigore nel **1385**, dopo l'ascesa al potere di **Giangaleazzo Visconti**; nel **1389**, in previsione di un attacco visconteo, essendo il più esposto dei castelli bolognesi, la **Rocca di Ronchi** era stata nuovamente fortificata, rinforzando il palancato di travi che lo cingeva e rinsaldando il terrapieno.



Quelli furono anni convulsi: dopo otto anni di dominio estense, nel **1403** si arrivò alla pace concordata a **Crevalcore**. **Dopo la cacciata del legato pontificio (1411) si accese estremamente aspre le lotte tra le fazioni dei Bentivoglio e dei Canetoli, i quali, avendo a Crevalcore folte schiere di partigiani, usarono il castello come base operativa nel vano tentativo di impadronirsi del potere.** Solo al consolidarsi definitivo della signoria bentivolesca ebbe inizio un lungo periodo di pace. Ciò rese possibili una serie di risistemazioni idrauliche che sortirono l'effetto di ridurre l'estensione delle valli e di

acquistare alla coltura nuovi terreni.

Per informazioni consultare: <https://www.4passinelmedioevo.com/>

I SEMPAR IN BARACA (quelli che si divertono sempre) è un'associazione, nata nel **1997** su iniziativa di un gruppo di amici di **Bolognina** e **Ronchi** (località del comune di Crevalcore), che **si divertono a far divertire la gente** organizzando **una fiera che riporti le centinaia di abitanti di queste frazioni emigrate dai campi verso le città dagli anni 80 agli anni 90, rispecchiando in pieno lo spirito dei fondatori**. Da quel giorno non hanno mai smesso di organizzare nuove manifestazioni con l'intento di divertire di incuriosire e stimolare la conoscenza del pubblico che partecipa sempre più numeroso.



Dal 2002, per mezzo di una convenzione con l'Amministrazione comunale di Crevalcore, hanno avuto in custodia VILLA RONCHI splendida villa seicentesca interamente affrescata che è diventata il luogo dove si svolgono tutte le manifestazioni.

Per informazioni consultare: <https://www.isemparinbaraca.com/>

SABATO 4 MAGGIO

Ore 11:30
APERTURA DELL'ACCAMPAMENTO MEDIEVALE
Per tutta la giornata l'accampamento sarà visitabile. Sabato e Domenica sarà aperto al pubblico il campo di tiro con l'arco.

Ore 12:30
APERTURA STAND GASTRONOMICO
Con menù medievale e della tradizione emiliana gestito da "I Semper in Baraca"

Ore 16:30
BATTAGLIA MEDIEVALE
Rievocazione della battaglia che vide Crevalcore teatro di importanti fatti d'arme nel 1390, tra l'esercito di Alberico da Barbiano e l'esercito visconteo.

Ore 17:00
APERTURA TAVERNA
con gnocco fritto e ippocrasso

Ore 19:30
APERTURA STAND GASTRONOMICO
Con menù medievale e della tradizione emiliana gestito da "I Semper in Baraca"

Ore 21:30
CONCERTO DI MUSICA MEDIEVALE

DOMENICA 5 MAGGIO

Ore 9:00
APERTURA DELL'ACCAMPAMENTO MEDIEVALE
Per tutta la giornata l'accampamento sarà visitabile e offrirà piccoli quadri di vita medievale.

Ore 12:30
APERTURA STAND GASTRONOMICO
Con menù medievale e della tradizione emiliana gestito da "I Semper in Baraca"

Ore 15:00
APERTURA TAVERNA
con gnocco fritto e ippocrasso

Ore 16:30
BATTAGLIA MEDIEVALE

Ore 19:30
APERTURA STAND GASTRONOMICO
Con menù medievale e della tradizione emiliana gestito da "I Semper in Baraca"

IN ENTRAMBE LE GIORNATE SI SVOLGERANNO ANIMAZIONI TEATRALI E MUSICALI

ACCAMPAMENTO MEDIEVALE
Attendimenti, combattimenti, tiro con l'arco, musicisti, teatranti, artigiani e vita da campo.

MERCATO MEDIEVALE
con artigiani e mercanti



LO SGABELLO DELLE MUSE

Riapre la Classense a Ravenna

Cosa	Riapertura dell'Aula Magna della biblioteca Classense
Dove	a Ravenna
Quando	In questi giorni

Dopo sei anni, è stata riaperta l'**Aula Magna della Biblioteca Classense di Ravenna**, mettendo in mostra i **globi celeste e terrestre**, di forma curiosamente concava, del geografo **Vincenzo Maria Coronelli**, sui quali le illustrazioni delle costellazioni furono tratte dai disegni apparsi sul **mappamondo prediletto da Luigi XIV, il Re Sole**. Al culmine di un percorso di arte e di conoscenza, sono collocati i **tre**

chiostri abitati da tartarughe voraci e alberi secolari, nella Sala Dantesca che era il refettorio dei monaci, dotato di uno scenografico e bombato pulpito al quale accedeva il solo lettore di testi sacri durante il desco, gli stalli lignei, la rappresentazione delle **Nozze di Cana**, pittura a olio di Luca Longhi, per poi imbattersi nel pavimento musivo prelevato dalla Basilica del Beato Probo a Classe nel 1875 a poca distanza da Sant'Apollinare, sino ad accedere al Corridoio Grande.



In questa lunga galleria è allestita la mostra «**Il Genio Vagante**», dedicata alle avventure compiute nei continenti più lontani da **Francesco Negri**, **Romolo Gessi** e **Pellegrino Matteucci**, pionieri ed esploratori che tra la metà del '600 e il 1881 furono protagonisti di imprese rocambolesche ed esperienze etnografiche tra la Scandinavia e l'Africa più profonda.



Tra pergamene, calamai, sigilli e volumi rilegati troviamo le preziose **iniziali miniate delle rubriche 40 e 41 del secondo libro degli Statuti**, conservato nell'Archivio storico comunale di Ravenna. Queste rubriche raccontano l'attività dei tabellioni [*scrivani*] e dei notai, figure centrali nell'amministrazione medievale, quando la parola scritta acquisiva un potere giuridico e simbolico sempre più grande. **Due professioni distinte che, con il tempo, andarono fondendosi, dando vita a una nuova figura di uomo di legge: il notaio pubblico.**

Per informazioni consultare: <https://www.classense.ra.it/>

Nel **1803**, in seguito alle soppressioni dei beni monastici, l'antica **libreria dei Monaci Camaldolesi**, edificata fra **XVII e XVIII** secolo all'interno dell'**Abbazia di Classe**, fu eletta a **Biblioteca Civica di Ravenna**, che oggi occupa una superficie utile di



28.000 mq. Qui furono raccolti anche i fondi librari dei più importanti complessi conventuali e abbazie della città. **Tra i fondi più antichi si annoverano codici manoscritti, incunaboli, edizioni a stampa di pregio, autografi, manoscritti musicali, ricchissimi carteggi, raccolte di grafica quali disegni, xilografie, incisioni su rame, li-**

tografie. Nel corso degli ultimi due secoli, si sono aggiunte le donazioni di importanti biblioteche private, come quella dell'architetto **Camillo Morigia** (1743-1795) e di **Corrado Ricci** (1858-1934), oltre a intere collezioni, come quella formata dalla famiglia **Spreti**, ricca di manoscritti, opere d'arte e documenti indispensabili per la ricerca sulla storia e sulla cultura di Ravenna, e la **Raccolta Dantesca, formata dal grande bibliofilo Leo S. Olschki, considerata come la più completa collezione di prime e rare edizioni dedicata all'opera di Dante Alighieri.**



Oggi, grazie a una politica delle acquisizioni costante nel tempo, la Classense è una biblioteca storica di cultura generale, dotata di un patrimonio librario antico, moderno e contemporaneo tra i più importanti d'Italia, in continuo accrescimento e aggiornamento.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La buona novella di Fabrizio de André, con Neri Marcorè, al Duse di Bologna

Cosa	La buona novella di Fabrizio de André con Neri Marcorè
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	il 3 maggio

Al **Teatro Duse** di **Bologna** il **3 maggio** va in scena **LA BUONA NOVELLA**, uno spettacolo di **Fabrizio De André**, interpretato da **Neri Marcorè**, sotto la regia di **Giorgio Gallione**.



La Buona Novella è uno spettacolo pensato come una sorta di **Sacra Rappresentazione contemporanea** che alterna e intreccia le canzoni di **Fabrizio de André** con i brani narrativi tratti dai **Vangeli apocrifi** cui lo stesso autore si è ispirato: dal **protovangelo di Giacomo** al **Vangelo dell'Infanzia Armeno** a frammenti dello **Pseudo-Matteo**. Prosa e musica sono stati montati in una partitura coerente al percorso tracciato dall'autore nel disco del **1970**. **I brani parlati, come in un racconto arcaico, sottolineano la forza evocativa e il valore delle canzoni originali, svelandone la fonte mitica e letteraria.**

Di taglio esplicitamente teatrale, **costruita quasi nella forma di un'Opera da camera**, **La Buona Novella** è il primo **concept-album** dell'autore, con partitura e testo composti per dar voce a molti personaggi: **Maria, Giuseppe, Tito il ladrone, il coro delle madri, un falegname, il popolo**. Ed è proprio da questa base che prende le mosse la versione teatrale.

Compito di un artista credo sia quello di commentare gli avvenimenti del suo tempo usando però gli strumenti dell'arte: l'allegoria, la metafora, il paragone.

Questa dichiarazione di **De André** è emblematica di come l'autore si sia posto, in tempi di piena rivolta studentesca, nei confronti di un tema così delicato e dibattuto dal punto di vista politico e spirituale.

Le musiche sono di **Fabrizio De André, Gian Piero Reverberi** e **Corrado Castellari**. Con **Neri Marcorè** vanno in scena: **Rosanna Nardedeo** (voce e chitarra Guita), **Barbara Casini** (voce, chitarra e percussioni), **Anais Drago** (violino e voce), **Francesco Negri** (pianoforte) e **Alessandra Abbondanza** (voce e fisarmonica).



Per informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/la-buona-novella-2/>

Con **La Buona Novella De André** lavora a una umanizzazione dei personaggi, ma la traduzione cantata dai temi degli Apocrifi è fatta con grande rispetto etico e religioso. **La valenza "rivoluzionaria" della riscrittura sta più nella decisione di un laico di affrontare un tema così anomalo per quei tempi**



che nei contenuti o nel taglio ideologico. Traspone un percorso parallelo nella interpretazione di De André, da una parte una innata tendenza a mettere in discussione tutto ciò che appare codificato, dogmatico o tradizionale, dall'altro **una sensibilità che gli fa preferire, tra le molte versioni degli Apocrifi, sempre la scelta più nobile, matura e ricca umanamente, alla ricerca di un racconto forse meno sacro, ma sempre profondamente morale.**

La drammaturgia aggiunta, recitata in gran parte da Neri Marcorè racconta l'antefatto de L'infanzia di Maria, svelandone la nascita 'miracolosa', e riempie il vuoto che va dall'infanzia del Cristo alla Crocifissione. Così 30 anni di vita di Gesù sono sintetizzati in un lungo racconto che ci svela un Cristo bambino anche stizzoso, impulsivo, che si serve dei suoi poteri talvolta per esibizionismo, sia quando accusato resuscita, per poi far tornarlo morto, un bimbo caduto da una terrazza per farlo testimoniare a sua discolpa, sia quando in un passo di grande qualità poetica, guida i suoi compagni di gioco in una visionaria cavalcata sui raggi del Sole.



Un'elaborazione drammaturgica che in qualche modo completa il racconto di De André, trasformando La buona novella non solo in un concerto, ma in uno spettacolo originale, recitato, agito e cantato da una compagnia di attori, cantanti e musicisti che penseranno l'opera di De André come un ricchissimo patrimonio che può comunque ben resistere, come ogni capolavoro, anche all'assenza dell'impareggiabile interpretazione del suo creatore.